

STOP ALLA VOX PRUDENCE

**Fermata a Palermo
la nave di Msf:
documenti mancanti**

UN DIRETTORE di macchina che abbandona la nave per "motivi familiari", il sostituto che non ha tutti i documenti in regola, e Vox Prudence, l'ammiraglia di Medici senza frontiere bloccata in porto a Palermo per 24 ore dalla Guardia costiera che ha sollecitato la regolarizzazione dei documenti risolta ieri mattina a mezzogiorno, quando l'imbarcazione "salva migranti" ha lasciato la banchina siciliana diretta nel Mediterraneo meridionale. Apparentemente un normale controllo di routine che nel nuovo clima di rigore finora minacciato dal governo nei confronti delle Ong si è trasformato per qualche ora quasi in un caso diplomatico, interpretato da molti come il primo chiaro segnale del governo di stretta nei confronti delle Ong nel mirino di Procure e commissioni parlamentari. "Cominciano ad attuare il piano Minniti - non ha dubbi l'avvocato e docente a Palermo del diritto d'asilo Fulvio Vassallo Paleologo, impegnato da anni nella tutela dei diritti dei migranti, che ha usato parole durissime -. Infami, adesso ci vorranno avvocati pronti a ogni sbarco e denunce per abuso d'ufficio, quando necessario, da subito". E se per la Guardia costiera salita a bordo della nave poco prima della prevista partenza si è trattato solo di un controllo di routine da Medici senza frontiere fanno sapere che il problema, immediatamente risolto, ha riguardato il proprietario della nave e non l'ong, estranea ad ogni coinvolgimento nella vicenda. Da Roma, inoltre, Msf ha preferito non commentare l'episodio. Proprio ieri l'ong sul suo sito aveva criticato il vertice di Parigi con Francia e Germania, ai quali il nostro Paese ha chiesto con forza nuove regole nel canale di Sicilia: una redistribuzione dei migranti in altri territori dell'Ue, insieme con una maggiore trasparen-

za nell'azione delle Ong: "Sono indignato che tre grandi Paesi europei siano interessati soltanto a limitare il flusso delle persone in fuga dall'inferno, se si vuole limitare l'attività delle Ong bisognerà fare presto i conti con i danni - ha scritto il presidente Loris De Filippi - Le misure proposte sottovalutano inoltre la situazione in Libia, un Paese nel caos, dove è completamente irrealistico immaginare soluzioni migliori nel breve termine. Potranno fermare le nostre navi, ma così non si fermerà l'afflusso di migranti: ci saranno solo più naufragi e morti". Sul ruolo di alcuni dirigenti di Medici senza frontiere indagano due Procure siciliane (Trapani e Palermo, e quest'ultima ha chiesto di avocare a sé le inchieste ipotizzando l'associazione per delinquere) e più in generale sull'attività e sui finanziamenti alle Ong impegnate nel Mediterraneo hanno aperto da mesi inchieste anche le Procure di Catania e di Cagliari.

GIUSEPPE LO BIANCO

